

La palude Sanità



La donna, una extracomunitaria, è spirata in ambulanza in seguito ad una emorragia. Il piccolo è deceduto dopo essere stato visitato al Santobono e rimandato a casa

Il disservizio uccide ancora Napoli, morti un bimbo di 11 mesi e una puerpera

La sanità continua ad uccidere in Campania. Ieri le vittime sono state due, una giovane puerpera originaria delle isole Capoverde ed un neonato di 11 mesi. La donna è deceduta mentre veniva trasferita, per un'assurda decisione dei medici, da Napoli a Torre del Greco, il bambino è spirato nella sua casa il giorno dopo essere stato visitato e dimesso dall'ospedale Santobono.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Ancora due morti, misteriose, per la «sanità malata» a Napoli. Una donna, originaria delle isole Capoverde, è morta per una emorragia post parto, mentre un neonato di 11 mesi è spirato a Capoverde per cause ancora da accertare.

to in ospedale. I punti oscuri della vicenda iniziano proprio nel momento in cui la donna viene sistemata nell'ambulanza dove poi morirà. Nonostante nella zona di «Villa Aurora» ci siano ospedali muniti di pronto soccorso e reparti di terapia intensiva, il medico ordina al conducente dell'ambulanza di dirigersi verso Torre del Greco, all'ospedale Marasca, dove il dottor Sarcinella lavora, distante non meno di una trentina di chilometri dalla clinica privata del Vomero.

grata extracomunitaria. L'indagine dovrà appurare le ragioni della decisione del ginecologo di trasferire la paziente nell'ospedale dove lavora invece che dirigersi verso uno dei quattro nosocomi partenopei che sorgono nei paraggi della clinica «Villa Aurora». Nessun problema, invece, per il neonato se non quello di rintracciare il padre che fino a qualche settimana fa, secondo le prime indagini, lavorava presso una famiglia che abita a corso Vittorio Emanuele. Della vicenda del piccolo è stato informato il tribunale dei minori.

za-madre di 22 anni, Emilia, tre giorni fa accusa conati di vomito. Il piccolo, che ha appena 11 mesi, è stato sempre bene e questo malore preoccupa non poco madre e nonna che nella notte, intorno alle una e trenta, chiedono aiuto ad un vicino. Giuseppe Variante non si fa pregare e porta in auto il piccolo e le due donne all'ospedale Santobono, l'ospedale napoletano specializzato nelle malattie per bambini. Qui una dottoressa in servizio al pronto soccorso visita il piccolo, gli tasta l'addome, gli guarda la gola, prescrive alcuni farmaci e lo rimanda a casa.

avrebbe voluto ricoverare il bambino, ma visto che non c'erano posti in ospedale e che, con le medicine prescritte il «malore» poteva essere guarito anche a casa, potevano anche riportarlo indietro firmando il documento di «rifiuto-ricovero». L'ospedale Santobono respinge con decisione questa versione ed afferma che nessuno in quell'ospedale può aver agito nel modo descritto. «Anche se fosse stato vero che non c'erano posti disponibili in ospedale (dato peraltro falso), un bambino in condizioni serie non sarebbe stato mai rimandato a casa. Se è stato fatto tornare a casa significa o che non presentava al momento della visita sintomi preoccupanti, o che



la madre ha rifiutato volontariamente il ricovero.

Stato di fatto che l'altro giorno, alle 12, è stato chiamato il medico di famiglia, Vincenzo Pezzella per visitare il piccolo. Lo ha trovato agonizzante. I tentativi di rianimarlo attraverso un massaggio cardiaco sono risultati inutili.

nio Improta si svolgeranno oggi alle 11 nella chiesa della parrocchia che abbraccia una zona dove abitano 6.000 ex terremotati spostati qui dalle zone più degradate di Napoli. Non sono pochi a pensare che la morte di Antonio sia dovuta alla sua «condizione marginale», di abitante, povero, di quartiere di poveri.

Cambia la geografia politica nelle Usl

ROMA. Aumentano Dc, Psi, Pds, calano Psdi, Msi, Pri. Pli: dai comitati di gestione ai comitati di garanti muta la geografia politica nelle Usl. È quanto emerge da uno studio che l'Isis (Istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria) ha fatto confrontando la composizione per appartenenza ad area politica dei vecchi organi di gestione delle Usl (nel 1987) e dei nuovi comitati di garanti, su un campione di 590 Usl (il 97 per cento del totale).

Secondo lo studio aumenta del 2,2 per cento la presenza della Dc, che oggi ha il 46,6 per cento dei membri nei comitati dei garanti (ne aveva 44,4 nei comitati di gestione nel 1987), e del 2,9 per cento quella del Psi (il 23,8 per cento oggi contro il 20,9 dell'87). Aumenta anche l'area dell'ex-Pci che nell'87 aveva il 15,4 per cento: oggi il Pds ha il 16,4 e Rifondazione comunista lo 0,2. Secondo l'Isis un piccolo aumento (0,5 per cento) lo hanno i Verdi (0,6 per cento oggi, 0,08 nell'87), mentre è quasi dimezzato il Psdi che perde 3,9 punti scendendo al 4,2 per cento dall'8,1 dei comitati di gestione dell'87. Diminuiscono anche Pri (4,1 per cento oggi, 5,2 nell'87), Pli (1,2 oggi e 1,9 nell'87), Msi (0,2 per cento oggi contro l'0,5 dell'87) e Sinistra indipendente (0,6 oggi, 1,3 per cento nell'87).

L'Isis ha anche analizzato la variazione percentuale per area geografica. Emerge che l'aumento della Dc non è uniforme, a differenza di quello del Psi: il partito di Fortani cresce al centro (3,2) e perde al nord (1,9) mentre quello di Craxi acquista al nord (3,7 per cento), al centro (2) e al sud (2,8). Anche l'area ex-Pci acquista terreno, così come i Verdi che crescono dello 0,9 per cento al nord e dello 0,2 sia al centro sia al sud. Il Psdi perde il 4 per cento al nord, il 4,6 al centro e il 3,3 al sud, mentre il Pri perde lo 0,4 al nord, il 2,1 al centro, lo 0,5 al sud e il Pli lo 0,9 al nord, lo 0,8 al centro e lo 0,2 al sud.

Stabile al nord, il Msi perde lo 0,4 per cento al centro e l'1,6 al sud, mentre la Sinistra indipendente cala dell'1,1 per cento al nord, dello 0,3 al centro e dello 0,1 al sud. Nel studio dell'Isis non è compresa né la Sicilia (dove sostiene l'Istituto - le nomine dei garanti sono state effettuate solo nel 44 per cento delle Usl) né la provincia autonoma di Bolzano (che - spiega l'Isis - deve ancora procedere alle nomine dei comitati dei garanti).

Con gli elicotteri di soccorso dei vigili del fuoco il ministro è andato anche a congressi dc e feste paesane. L'ispettore De Moro: «Servizi nell'interesse della nazione». Il Viminale: «No, per i politici aerei militari»

Gaspari, voli di Stato per andare alle sagre

Il ministro Remo Gaspari ha un debole per gli elicotteri di soccorso dei vigili del fuoco: non c'è andato solo allo stadio per la partita e a un congresso dc. È «sceso dal cielo» anche alla Sagra gastronomica di Roio del Sangro e alla Festa dell'Amicizia di Roio del Sangro. L'ispettore dell'Aquila: «Erano voli di Stato». Ma dalla Direzione generale di Roma precisano: «Facciamo soccorso, non voli di Stato».

CINZIA ROMANO

ROMA. S'indigna e reagisce stizzito l'ispettore interregionale Maurizio De Moro, dal quale dipende il nucleo elicotteri di Pescara. Quegli elicotteri sui voli abruzzesi del ministro Gaspari, per andare a vedere la partita di calcio o presenziare ad un convegno dc, non gli sono propri andati giù. Ha preso carta e penna ed ha scritto due cartelle fitte fitte, per dare la sua versione dei fatti. Gli articoli apparsi sul quotidiano abruzzese «Il Centro» e «Una campagna scandalistica. Avrei preferito che il Centro» avesse parlato dell'entusiasmo degli equipaggi di Pescara che hanno operato in tante occasioni nelle Regioni. Ma l'ispettore, veniamo ai fatti: i vigili del fuoco hanno davvero portato a spasso per la regione, il ministro dc Remo Gaspari? Nel mare di parole, inutile trovare una smentita alle precise accuse riportate dai giornali. C'è però una incredibile conferma. «Veniamo infine al punto dei «voli blu», di cui, per altro, sono in-

nessuno si aspettava che la cosa rimbalzasse sui giornali nazionali. «Se si vuole davvero fare un'inchiesta seria - mormorano - non c'è problema. Nei registri si annota tutto, e i rapporti sono in più copie. È vero che per i voli di addestramento non si segna l'itinerario, ma le ore di volo sì, ed è facile ricostruire i tragitti».

Il comandante dei vigili del fuoco di Pescara, Dante Ambrosini, dopo aver premesso che il nucleo elicotteri non è alle sue dipendenze, tenta una giustificazione: «Ricordo che quando il ministro Gaspari era alla Protezione civile, il nucleo elicotteri di Pescara ricevette una direttiva di ordine generale nella quale si diceva che, salvo urgenti motivi di servizio, gli aeromobili potevano essere messi a disposizione del ministro per motivi inerenti al suo mandato governativo». Ma ancora una volta dalla Direzione generale dei vigili del fuoco scuotono la testa e precisano: il servizio dipende dal ministero dell'Interno, non da quello della Protezione civile. Quella disposizione, se mai è esistita, non aveva senso. «Al massimo i vigili possono portare il ministro della Protezione civile sul luogo di un disastro. Poi, non ci risulta che il ministro Gaspari lo sia più».

È ritorno la domanda: la presenza alla partita di calcio, al convegno della Dc, alla Sagra gastronomica, e alla Festa dell'Amicizia sono «motivi inerenti al suo mandato governativo»?

Chissà se anche la Sagra gastronomica di Roio del Sangro, vicino a Vasto, rientra negli «atti compiuti di Stato? Perché anche quel giorno, il 16 agosto scorso, il ministro della Pubblica Istruzione Remo Gaspari scese dal cielo, sempre grazie ai potenti mezzi del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco. E la stessa scena si è ripetuta anche alla Festa dell'Amicizia di Roio del Sangro. Insomma, il potente ministro dc, deve avere proprio un debole per gli elicotteri. E nella «sua» regione non vuole proprio farne a meno: li adopera come taxi a sua disposizione nei fine settimana, quando torna a casa, e soprattutto, visita il «suo» collegio elettorale. Il suo «sailista» di fiducia sarebbe il comandante del nucleo elicotteri di Pescara, Silvano Colafigni, che nell'85 tentò il debutto in politica: si candidò, senza successo, nelle liste della Dc alle elezioni comunali di Pescara. Ed è stato proprio lui a impartire al nucleo di Pescara il divieto di effettuare voli di addestramento dei piloti il sabato e la domenica. Nel week-end «si addestra» solo lui, raccontano gli altri piloti pescarese. Naturalmente con Gaspari a bordo, che può così spostarsi in pochi minuti in tutto il «collegio», battendo per presenze gli altri «concorrenti» scudocrociati.

Trentotto elicotteri per il pronto soccorso girano a vuoto

ROMA. Trentotto elicotteri sparsi in 11 città. A guidarli, a compiere le operazioni di soccorso, a tenerli in perfetta efficienza, 120 piloti e 120 specialisti. È l'organico dei nuclei elicotteri dei vigili del fuoco, che hanno sede a Venezia, Torino, Modena, Genova, Arezzo, Roma, Pescara, Salerno, Bari, Catania, e Sassari; altri due nuclei verranno aperti, tra breve, a Malpensa e a Lamezia. Dei 38 velivoli a disposizione, 16 sono gli AB 206 (11 piccoli, riescono ad ospitare al massimo cinque persone); 6 gli AB 412 e 15 gli AB 204 (entrambi i modelli possono trasportare quindici persone più i membri dell'equipaggio e hanno due lettighe); un solo 205 Augusta, vera «ammiraglia», in dotazione al nucleo di Roma.

L'anno scorso gli 11 nuclei hanno compiuto circa 6 mila ore di volo, la metà per operazioni di soccorso, l'altra per l'addestramento dei piloti e dell'equipaggio. Cgil-Cisl-Uil hanno da tempo portato avanti una vertenza per chiedere di far funzionare di più e al meglio il servizio, il più costoso fra quelli dei vigili del fuoco, che assorbe circa il 70% del budget a disposizione del corpo. Da questa vertenza è nato il decreto del ministro dell'Interno del 26 luglio scorso, che riordina l'attività dei nuclei. In particolare, il primo articolo del decreto specifica che «il personale dei Nuclei elicotteri è preposto all'espiazione di servizi di soccorso tecnici per la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni mediante l'uso di elicotteri». Niente utilizzazione quindi per voli di Stato di ministri e sottosegretari, ma solo ed esclusivamente per il soccorso. Gli altri articoli poi, snelliscono soprattutto le procedure burocratiche per i nuclei, i comandanti e i piloti: così il decollo può avvenire senza dover aspettare l'ok dell'ispettorato regionale o della sala operativa centrale che ha sede al Viminale.



«Con questo decreto cerchiamo di razionalizzare al meglio l'attività - spiega l'ingegner Enrico Marchionne, capo dell'ispettorato emergenze - e soprattutto di rendere più rapido ed incisivo l'intervento di soccorso. Finora, purtroppo, abbiamo scontato scarsa sensibilità e mentalità nell'utilizzazione dei nuclei elicotteri. Mentre siamo ormai bravissimi con i nostri mezzi sui rovine, autobotoli ed altro, non utilizziamo con dimestichezza e padronanza anche gli elicotteri. Che in alcune emergenze particolari, come gli interventi in mare o ad alta quota, sono gli unici con i quali si può salvare la vita di chi è in pericolo».

Anche l'ingegner Marchionne esclude che i veicoli possano essere utilizzati per voli di Stato. «Al massimo può capitare di portare il ministro interessato o qualche ispettore sul luogo di un disastro, per rendersi conto della situazione. Ma niente di più». Anche per far partecipare gli elicotteri a voli speciali, come calare speleologi in una grotta o seguire qualche manifestazione sportiva, ci vuole l'autorizzazione della Direzione generale del corpo dei vigili del fuoco. «E non è sempre facile ottenerla», è il commento dell'ingegner Marchionne, che sui «voli» del nucleo di Pescara ha aperto un'indagine. C.C.Ro.

Il caso di Francesco Il ministro accusa i medici di Viterbo

ROMA. «Dalle prime risultanze (dell'inchiesta aperta dal ministero ndr) sembrano emergere responsabilità professionali a livello dell'ospedale di Viterbo». Lo ha rivelato ieri in Senato, il ministro Francesco De Lorenzo, rispondendo a diverse domande che, sulla tragica vicenda del giovane Francesco Giustiziani, gli erano state rivolte, nel corso del dibattito sugli articoli della Finanziaria che riguardano l'aumento dei ticket. «Quel paziente era intrasportabile - ha aggiunto - e bisognava prevedere subito un intervento di carattere chirurgico addominale, prima di pensare ad un suo trasferimento in un reparto di neurochirurgia». Su di un piano più generale, il titolare della Sanità, ha voluto precisare che la legislazione vigente rende obbligatorio il ricovero di tutti coloro che si presentano ai reparti ospedalieri per un'emergenza. Non ha potuto però, pur scanzando - come al solito - molte responsabilità sulle Regioni, nascondere che il sistema organizzativo per l'emergenza, approvato sin dal

Alcuni membri erano stati denunciati per una visita all'ospedale-scandalo Sapri, si chiude con l'assoluzione il processo-farsa contro l'Mfd

Assolti dal pretore, «perché il fatto non sussiste», i quattro esponenti del Tribunale del malato che denunciavano le pessime condizioni dell'ospedale civile di Sapri. Il giudice, per poter interrogare il loro accusatore, l'ex presidente dc della Usl 61, ha dovuto chiamare i carabinieri. «Ha vinto la democrazia, questo ci dà fiducia per il futuro», ha commentato Maria Agnese Moro, una degli imputati.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

SAPRI (Salerno). Quando il pretore Antonio Esposito ha pronunciato la sentenza assolutoria, la folla che per cinque ore ha atteso in aula, ha gridato: «Questo vuol dire che stiamo in Italia anche noi, che anche qui la giustizia può funzionare». È stato un processo stranissimo, quasi inutile: vista la pochezza delle accuse, che si sono dissolte sotto l'incalzare degli avvocati degli imputati. Del resto, per respingere quelle fantomatiche imputazioni denunciate dall'allora presidente della Usl 61, il dc Lorenzo Padulo, è bastato rivedere la registrazione fatta da una tv privata, il 5 aprile dello scorso anno, in occasione del «so-

pralluogo» effettuato degli esponenti del Tribunale per i diritti del malato nell'ospedale civile di Sapri. Ieri il notevole democristiano è arrivato in aula dopo mezzogiorno. Per poterlo interrogare, il pretore ha dovuto mandare i carabinieri a prelevare a casa. L'anziano professore, che ha detto di non sentirsi bene in salute, davanti al giudice ha «balbettato» a lungo, non ha saputo spiegare chi gli ha fornito le notizie grazie alle quali ha mandato sul banco degli imputati i quattro esponenti dell'Mfd.

«Questa sentenza è importante per due motivi - ha commentato a caldo Maria Agnese Moro, imputata con altre tre persone - Primo: volevamo ribadire che i cittadini hanno la titolarità per concorrere a tutelare il loro diritto. Secondo: ci aspettavamo una risposta positiva dalla magistratura. Questo processo ci ha detto che il dovere di solidarietà si può esprimere tutte le volte che ve n'è bisogno».

Denuncia di Aiuti: molti i rischi di sieropositività Milioni di inseminazioni fatte con seme fresco

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Sono milioni le inseminazioni che in Italia vengono fatte con seme fresco. Un rischio grandissimo per gli ignari pazienti. A rivelarlo è stato ancora una volta il professor Aiuti che sembra ben determinato a costringere le istituzioni a varare un decreto legge sulla materia. «Oggi si fa l'inseminazione semiclandestina. Molte donne sono venute da me, al Policlinico, per chiedere il test dell'Aids dopo aver ricevuto seme fresco. Chi congela il seme? Chi controlla i laboratori? Il ministro De Lorenzo potrebbe impegnarsi a fare un provvedimento in attesa di una legge, dicendo a quali disposizioni bisogna attenere». Sollecitato da più parti a fare il nome del medico di Avezzano che ha reso una donna sieropositiva, Aiuti ha risposto con un secco no: «Non cadrò nel tranello di rivelare il nome di chi è coinvolto per soddisfare la curiosità morbosa di chiacchierata». Aiuti sostiene di aver appreso dal dottor Dondero dell'Aied che in Italia si

fanno milioni di inseminazioni con seme fresco». Se così fosse un decreto legge sarebbe assolutamente indispensabile. Intanto la Commissione Nazionale per l'Aids, che si è riunita ieri, ha preferito evitare l'argomento ribadendo che «la fecondazione artificiale è regolata dal 1987 (Donat Cattin) con una circolare che detta norme molto precise». Eppure De Lorenzo aveva assicurato che avrebbe presieduto la riunione per valutare le possibili misure da prendere. Invece non è successo nulla. Il ministro non si è fatto vedere: troppo impegnato al Senato per il varo della Finanziaria, il vicepresidente Aldo Guzzanti, al termine della riunione, ha dichiarato: «I nostri problemi sono tanti, ci siamo occupati di inseminazione ma per fortuna anche di altro. Non è nostro compito accertare la veridicità del caso».

Ma intanto continuano le polemiche. Il gruppo dei deputati del Pds ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo in cui chiede «quali atti si intendano adottare per conoscere e controllare le strutture pubbliche e private, anche non in regime di convenzione, che eseguono pratiche di fecondazione medicamente assistita». Ma c'è di più: il Pds vuole sapere se non è il caso di sospendere temporaneamente tutte le pratiche fecondative, escluse quelle già segnalate ai competenti organismi sanitari. E inoltre sottolinea che le informazioni sul caso di Avezzano dovrebbero essere trasmesse immediatamente alla magistratura.

Anche i verdi continuano a protestare e invitano, in una lettera, la presidente della Camera, Nilde Iotti, a «sbloccare l'iter parlamentare per l'istituzione di una commissione d'inchiesta bicamerale» sull'inseminazione artificiale. «Questo scorcio di legislatura - ha detto Laura Cima - potrebbe essere utilizzato per realizzare un'istruttoria, indispensabile per un'iniziativa legislativa».